

Caffaro
Il Gip dispone l'archiviazione del procedimento penale.
Ma indica anche un nuovo filone d'indagine: l'inquinamento della falda

Il Gip del tribunale di Brescia Enrico Ceravone ha deciso l'archiviazione del procedimento penale avviato nel lontano 2001 per la vicenda Caffaro.

Come viene sostanzialmente motivata questa decisione?

Il Gip, da un canto, pur riconoscendo che siamo in presenza di un reato di **disastro ambientale** colposo originato dalla dispersione in particolare di PCB, diossine e mercurio, fa notare che questo sarebbe ormai prescritto; dall'altro rileva che «i gravi livelli di inquinamento chimico riscontrati sono dunque senza dubbio idonei a fondare un **grave rischio per la salute pubblica** (e da qui il giudizio di “disastro ambientale” in senso oggettivo), ma al contempo difettano elementi concreti, statistici o medico legali, per affermare o quantificare con certezza l'effettivo impatto della contaminazione su gruppi specifici di popolazione o sulla coorte dei lavoratori, e con patologie univocamente riconducibili ad un meccanismo causale innescato da una o più delle predette sostanze».

Però il Gip non si limita all'archiviazione del procedimento, **dispone la trasmissione della nostra opposizione**, a suo tempo presentata (vedi bozza della motivazione, in Allegato), **alla Procura della Repubblica** perché verifichi la sussistenza di nuovi ed ulteriori reati a capo dei responsabili della Caffaro, riferibili a “**comportamenti dolosi, commissivi o omissivi, che abbiano determinato scarichi non autorizzati o comunque danni ambientali**”.

L'auspicio è che un capitolo così nero del degrado ambientale prodotto a Brescia non sia definitivamente sepolto sotto la classica pietra e che una qualche giustizia venga fatta.

Brescia 24 giugno 2010

Marino Ruzzenenti

[Allegato]

NOTA PER PRESENTARE OPPOSIZIONE ALLA RICHIESTA DI ARCHIVIAZIONE 2009

sul punto

a) il reato di disastro ambientale colposo ex artt. 449 e 434 c. p.

[Vi è un punto su cui si tratterebbe di chiarire sul piano giuridico quanto affermato dai PM: **“avendo ipotizzato disastro colposo natura di delitto istantaneo”. E' davvero così?**

Ad uno digiuno di legge non è comprensibile come nel caso di Torviscosa la Procura di Udine abbia addirittura disposto, l'11 settembre 2008, il sequestro degli impianti del cloro-soda dello stabilimento Caffaro di Torviscosa, provocando la messa in liquidazione della Caffaro: sono otto gli indagati, tutti dirigenti e tecnici, per delitti colposi contro la salute pubblica fino alle emissioni in atmosfera in assenza di autorizzazioni e al disastro innominato, con inquinamento massivo del suolo, del sottosuolo, delle acque. Il decreto rappresenta l'ultimo capitolo di una complessa inchiesta avviata ancora nel 2001. Già nel 2005 le indagini determinarono il sequestro del canale Banduzzi che unisce lo stabilimento chimico alla laguna. L'operazione venne significativamente battezzata "canale d'argento" per l'alta concentrazione di mercurio rilevata nel corso d'acqua (Disnan, Marchiori, Treppo e Bearzot, *Torviscosa. Sigilli all'impianto...*, “Il Gazzettino” Venerdì 12 Settembre 20). Ebbene, anche in questo caso non vi è stato alcun “delitto istantaneo” ma immissione in ambiente nel corso dei decenni di mercurio, esattamente come dall'analogo impianto cloro-soda di Brescia, dove ben più grave è l'*inquinamento massivo del suolo, sottosuolo, delle acque* (oltre al mercurio, come riconoscono anche i periti dei PM, altissime concentrazioni di diossine e PCB)].

In ogni caso, risulta evidente che a Brescia **la dispersione degli inquinanti in questione nell'ambiente circostante è proseguita e prosegue ancora oggi in quantità importanti nelle acque di falda.**

Ciò era già stato segnalato nella precedente opposizione alla prima richiesta di archiviazione, sulla base delle considerazioni espresse dal Ministero dell'Ambiente, Direzione per la qualità della vita nella Conferenza dei servizi del 27 giugno 2006, laddove la Caffaro veniva richiamata alla "necessità di fornire prove attestanti l'efficienza idraulica e l'efficacia idrochimica dei sistemi di messa in sicurezza di emergenza implementati e in corso di adozione".

Oggi sappiamo che la situazione permane eccezionalmente critica, che gli inquinanti continuano a diffondersi in falda e che la Caffaro risulta sostanzialmente inadempiente, come attestato dal Decreto del Ministero dell'Ambiente, Direzione Qualità della vita, del 13 luglio 2009, contenente il provvedimento finale di adozione, *ex art. 14 ter* legge 7 agosto 1990, n. 241, delle determinazioni conclusive della Conferenza di Servizi decisoria relativa al sito di bonifica di interesse nazionale di "Brescia-Caffaro" del 26 giugno 2009.

Di seguito si riportano i passi salienti di detto Provvedimento, riguardanti appunto la contaminazione tutt'ora in atto della falda (pagine 5-7 e 15-19):

“Punto 1 all’Ordine del Giorno: Esame della documentazione relativa alle attività di messa in sicurezza attivate nell’area dello stabilimento Caffaro di Brescia:

- A) Rapporto di monitoraggio delle acque sotterranee relativo alle campagne di Aprile, Maggio e Giugno 2007, trasmesso da Caffaro S.r.l. con nota del 10.08.2007 ed acquisito dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. N. 21743/QdV/DI del 21.08.2007
- B) Rapporto di monitoraggio delle acque sotterranee relativo alle campagne di Luglio, Agosto, Settembre, Ottobre e Novembre 2007 e Risultati delle analisi effettuate sui piezometri di controllo esterni all'area Caffaro nell'Ottobre 2007, trasmessi da Caffaro S.r.l. con nota del 21.12.2007 ed acquisiti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 18/QdV/DI del 02.01.2008.
- C) Rapporto di monitoraggio delle acque sotterranee relativo alle campagne di Dicembre 2007, Gennaio, Febbraio, Marzo 2008, trasmesso da Caffaro S.r.l. con nota del 07.05.2008 ed acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 11425/QdV/DI del 19.05.2008.
- D) Rapporto di monitoraggio delle acque sotterranee relativo alle campagne di Aprile, Maggio, Giugno 2008 dell'area dello Stabilimento, trasmesso da Caffaro S.r.l. con nota del 28.07.2008 ed acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 18336/QdV/DI del 05.08.2008.

Il Dott. Lupo ricorda, in primo luogo, che la Conferenza di Servizi istruttoria del 10.11.2008, come già evidenziato dalle precedenti Conferenze di Servizi istruttorie e decisorie, ha confermato la scarsa efficacia degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza finora adottati dall'Azienda, atteso che i dati delle campagne di monitoraggio in esame risultano in linea con le risultanze pregresse e che i dati relativi ai piezometri esterni mostrano superamenti per molteplici parametri. In particolare, la Conferenza di Servizi istruttoria ha preliminarmente evidenziato il permanere di una contaminazione delle acque di falda legata a superamenti delle CSC indicate in Tabella 2 dell'allegato 5 del Titolo V - Parte Quarta del D. Lgs. 152/06, anche in forma di hot spot, per i parametri: Mercurio, Cromo esavalente, Triclorometano, 1,1-dicloroetilene, Tricloroetilene, Tetracloroetilene, Sommatoria organoclorurati, Beta-esaclorocicloesano e PCB. Attraverso la valutazione grafica dell'andamento temporale dei dati di monitoraggio contenuti nei documenti in esame al presente Punto all'Ordine del Giorno, la Conferenza di Servizi istruttoria ha, inoltre, rilevato che:

1. dai "grafici pozzi" non è possibile individuare alcun trend di diminuzione delle concentrazioni dei parametri presi in esame nelle acque di falda;
2. dai "grafici piezometri esterni" non è possibile individuare alcun trend di diminuzione delle concentrazioni dei parametri presi in esame nelle acque di falda, mentre si può osservare che per Mercurio, Triclorometano, Tetraclorometano, Tricloroetilene, Beta-esaclorocicloesano e PCB, il piezometro di valle PZ3 est-80 è quello che mostra stabilmente le concentrazioni maggiori;

- premettendo che la rappresentazione grafica dell'andamento della contaminazione della falda rilevato nei piezometri interni e nei pozzi di emungimento deve coprire l'intero periodo di monitoraggio, come avviene per i grafici dei piezometri esterni captanti le acque di falda a 80 m. in modo da fornire un elemento di confronto con questi ultimi, in ogni caso, relativamente all'ultimo anno di rilevazioni, non si osserva alcun trend di diminuzione della contaminazione nelle acque di falda.

Il Dott. Lupo ricorda, poi, che l'Azienda con note acquisite dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ai prot. n. 7003/QdV/DI del 01.04.2009 e prot. n. 9065/QdV/DI del 29.04.2009, ha trasmesso i rapporti di monitoraggio relativi ai periodi Luglio-Novembre 2008 e Dicembre 2008-Marzo 2009. L'esame istruttorio dei suddetti documenti da parte degli Uffici della Direzione per la Qualità della Vita ha evidenziato che:

- dai "grafici pozzi", relativamente al periodo Luglio 2008-Marzo 2009, non è possibile individuare alcun trend di diminuzione delle concentrazioni dei parametri presi in esame nelle acque di falda; a tale proposito, si osserva che per i parametri Cromo VI, Triclorometano, Tetraclorometano, 1,1-Dicloroetilene, Tricloroetilene, Tetracloroetilene, Somma organoclorurati (incluso CC14) e PCB, i valori di concentrazione rilevati nell'ultimo monitoraggio del Marzo 2009 in alcuni dei pozzi sono superiori a quelli rilevati nel Marzo 2008 nei medesimi pozzi, ad esempio, nel pozzo P4 per il Tetraclorometano si passa dal valore 0,7 µg/l al valore 3,69 µg/l;
- dai "grafici piezometri interni", relativamente al periodo Luglio 2008-Marzo 2009, non è possibile individuare alcun trend di diminuzione delle concentrazioni dei parametri presi in esame nelle acque di falda; a tale proposito, si osserva che, per i parametri Mercurio, Arsenico, Cromo totale, Cromo VI, Triclorometano, Tetraclorometano, 1,1-Dicloroetilene, Tricloroetilene, Tetracloroetilene, Somma organoclorurati (incluso CC14), Beta-esaclorocicloesano e PCB, i valori di concentrazione rilevati nell'ultimo monitoraggio del Marzo 2009 in alcuni dei piezometri interni sono superiori a quelli rilevati nel Marzo 2008 nei medesimi piezometri, ad esempio, nel piezometro Pz5 per il Triclorometano si passa dal valore 7,34 µg/l al valore 25,5 µg/l, a fronte del valore limite fissato dalla vigente normativa pari a 0,15 µg/l;
- dai "grafici piezometri esterni" relativamente al periodo Luglio 2008-Marzo 2009, non è possibile individuare alcun trend di diminuzione delle concentrazioni dei parametri presi in esame nelle acque di falda; a tale proposito, si osserva che, per i parametri Cromo VI, Triclorometano, Tetraclorometano, 1,1-Dicloroetilene, Tricloroetilene, Tetracloroetilene, Somma organoclorurati (incluso CC14), Beta-esaclorocicloesano, i valori di concentrazione rilevati nell'ultimo monitoraggio del Marzo 2009 in alcuni dei piezometri esterni sono superiori a quelli rilevati nel Marzo 2008 nei medesimi piezometri, ad esempio nel piezometro di valle Pz3est per il Tetraclorometano si passa dal valore 11,12 µg/l al valore 16,82 µg/l;
- dal grafico che riporta l'andamento della profondità della falda in corrispondenza del piezometro interno Pz5, nel periodo Marzo 2008-Marzo 2009, si osserva un innalzamento del livello delle acque di falda da circa -30 m a circa -25 m di profondità dal p.c.

Si evidenzia, inoltre, che, per le acque di falda, i limiti di rilevabilità di alcuni parametri, indicati nella tabella riportata in Allegato 10 al documento acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. 9065/QdV/DI del 29.04.2009 contenente i certificati analitici, sono uguali ai limiti previsti dalla vigente normativa (ad esempio: 1,2,3 tricloropropano, esaclorobenzene).

Il Dott. Lupo ricorda, in secondo luogo, che la Conferenza di Servizi istruttoria del 10.11.2008 ha evidenziato il mancato recepimento, da parte della società Caffaro S.r.l., di molte delle prescrizioni formulate dalle Conferenze dei Servizi decisorie del 20 Dicembre 2004, del 14 Giugno 2005, del 20 Gennaio 2006, del 12 Giugno 2007 e confermate dalla Conferenza di Servizi decisoria del 11 Ottobre 2007.

MESSA IN SICUREZZA E PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI DI BONIFICA DELLA FALDA

Il Dott. Lupo ricorda gli esiti della Conferenza di Servizi decisoria dell'11.10.2007, che ha deliberato di richiedere alla Caffaro Sri di attivare interventi integrativi di messa in sicurezza di emergenza della falda vista la presenza di molteplici superamenti dei valori limite anche a valle dei pozzi di emungimento realizzati dall'Azienda (con particolare riferimento ai parametri *Triclorometano*, *Tetraclorometano*, *Tetracloroetilene*, *Tricloroetilene*, *Beta-esaclorocicloesano* *PCB* e *Mercurio*) nonché di trasmettere il Progetto definitivo di bonifica delle acque di falda in ottemperanza a specifiche prescrizioni.

Il Dott. Lupo sintetizza, quindi, gli esiti della Conferenza di Servizi istruttoria del 10.11.2008 in merito alle osservazioni formulate dall'Azienda sulle prescrizioni della Conferenza di Servizi decisoria del 11.10.2007

relativamente alle attività di messa in sicurezza e alla progettazione degli interventi di bonifica delle acque di falda.

Ricorda poi che in riferimento alla messa in sicurezza della falda, la Conferenza di Servizi istruttoria del 10.11.2008, ha ribadito che le acque emunte sono rifiuti e che devono, pertanto, essere gestite secondo quanto previsto dalla vigente normativa in materia di rifiuti e confermato le seguenti osservazioni/prescrizioni:

1. l'intera portata delle acque di falda intercettata dai pozzi deve essere conferita ad un idoneo impianto autorizzato al trattamento dei rifiuti, ovvero in impianto esterno autorizzato secondo quanto previsto dalla normativa vigente;

2. le acque emunte possono essere destinate al riutilizzo purché conformi ai limiti imposti dal riutilizzo medesimo, ai sensi del D.M. 12 giugno 2003, n.185; l'utilizzo di tali acque a scopo di raffreddamento non è in alcun modo ammissibile in quanto tale uso industriale non può essere considerato un vero e proprio riutilizzo;

3. in merito all'efficienza dei moduli di trattamento a valle dei pozzi 2 e 7, come mostrato dai dati forniti nei report di monitoraggio ed evidenziato nel precedente punto all'ordine del giorno, si sottolinea che l'efficienza di abbattimento del mercurio nel Pozzo 2 è considerevolmente maggiore rispetto a quella ottenuta nel Pozzo 7; si chiede, quindi, di adeguare il sistema di abbattimento di tale parametro nel suddetto pozzo 7;

4. l'impianto di trattamento deve essere integrato anche al fine di garantire l'abbattimento di tutti i parametri presenti in falda, a concentrazioni inferiori ai limiti fissati dalla vigente normativa in materia di bonifiche;

5. il sistema di messa in sicurezza della falda dovrà essere integrato vista la sua scarsa efficacia in termini di impedimento della fuoriuscita della contaminazione dall'area di competenza, essendo stati rilevati nei piezometri/pozzi, anche esterni allo stabilimento, superamenti dei limiti fissati dalla vigente normativa in materia di bonifiche per i parametri Cromo esavalente, Mercurio, Triclorometano, Tetraclorometano, 1,1-dicloroetilene, Tricloroetilene, Tetracloroetilene, PCB, Betaesaclorocicloesano, anche con presenza di numerosi hot spot (ovvero di valori di concentrazione superiori di oltre 10 volte i limiti stabiliti dalla vigente normativa).

Il Dott. Lupo ricorda, inoltre, che la Conferenza di Servizi istruttoria del 10.11.2008 ha richiesto, all'Azienda la trasmissione dei dati relativi all'efficienza del trattamento finalizzato alla rimozione del Cromo VI in corrispondenza del pozzo 2, avviato a seguito di una prescrizione della Conferenza di Servizi decisoria del 14.06.2005.

La Conferenza di Servizi istruttoria medesima, poi, al fine di poter verificare quanto sostenuto nella nota tecnica trasmessa in merito alla qualità delle acque di scarico, all'identificazione del corpo idrico superficiale ricettore delle acque di scarico medesime nonché al ciclo delle acque, ha richiesto all'Azienda di trasmettere:

- i rapporti analitici dell'ARPA territorialmente competente da cui evincere che la qualità delle acque di scarico dello stabilimento è "sostanzialmente" in linea con la qualità delle acque destinate al consumo umano;

- la copia dell'autorizzazione allo scarico delle acque ex D.Lgs. 152/06 rilasciata dagli Enti competenti;

- la rappresentazione cartografica aggiornata delle reti di distribuzione di stabilimento, comprensive dei punti di approvvigionamento idrico, dei punti di emungimento asserviti agli interventi di messa in sicurezza di emergenza, dei punti di scarico degli impianti di trattamento nonché di quelli di scarico generale di stabilimento.

Il Dott. Lupo ricorda, inoltre, che la Conferenza di Servizi istruttoria medesima:

A. ha confermato quanto deliberato dalla Conferenza di Servizi decisoria del 11.10.2007 in merito alla soluzione progettuale proposta dalla Caffaro finalizzata a garantire la messa in sicurezza ed il risanamento delle acque di falda;

B. ha rilevato che, ad oltre un anno dalla richiesta da parte della Conferenza di Servizi decisoria

di trasmissione di un Progetto definitivo di Bonifica delle acque di falda, l'Azienda risulta ancora inadempiente;

C. ha confermato, pertanto, la richiesta formulata e le prescrizioni secondo cui il Progetto definitivo di bonifica deve essere elaborato e trasmesso entro 30 giorni dalla data della Conferenza di Servizi istruttoria medesima;

D. ha sottolineato che il Progetto definitivo di bonifica deve essere elaborato sulla base delle seguenti osservazioni/prescrizioni :

il progetto deve garantire il raggiungimento degli obiettivi di bonifica attraverso il tarattamento delle acque di falda fino al raggiungimento dei limiti stabiliti dalla Tabella 2 dell'A11.5, Titolo V. Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006. È ammesso il riutilizzo proprio delle acqua di falda emunte nel rispetto della normativa vigente in materia di riutilizzo;

deve essere prevista la diversificazione degli scarichi per le acque destinate al riutilizzo nel processo produttivo e per le acque utilizzate per il raffreddamento, in considerazione del fatto che il primo flusso di acque può essere scaricato ai limiti fissati dalla Tab. 3 dell'All. 5, Titolo III. Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 mentre il secondo flusso deve essere scaricato ai limiti fissati dalla Tab. 2 dell'All.5, Titolo V. Parte Quarta del medesimo decreto. Lo scarico congiunto, infatti, rappresenterebbe una inaccettabile diluizione del carico inquinante.

Il Dott. Lupo evidenzia, poi, che ARPA Lombardia nella nota acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 06010/QdV/DI del 19.03.2009 ha comunicato che nel corso dei monitoraggi delle acque sotterranee eseguiti negli ultimi mesi del 2008 e nei primi mesi dell'anno 2009 in corrispondenza di alcune aree ricadenti nella perimetrazione del S.I.N. di Brescia - Caffaro, è stato registrato un innalzamento della superficie piezometrica attribuibile sia a fattori naturali che alla riduzione dei prelievi delle acque dal sottosuolo per uso industriale.

Il Dott. Lupo evidenzia, a tal proposito, che gli Uffici della Direzione per la Qualità della Vita hanno sottolineato la necessità di procedere alla verifica dell'effettiva continuità delle attività di emungimento svolte dalla Caffaro S.r.l. dai pozzi ubicati nell'area di competenza.

18 settembre 2009

(a cura di Marino Ruzzenenti)